

A landscape with rolling green hills under a pale sky. A small, dark wooden building with a gabled roof sits atop a hill in the distance. In the foreground, the dark roofs and chimneys of several buildings are visible, suggesting a village or farmstead.

NESSUN UOMO È UN'ISOLA

UN FILM DI DOMINIQUE MARCHAIS

 Kitchenfilm® Presenta

Un viaggio nell'Europa delle utopie realizzate

KITCHENFILM PRESENTA

Nessun uomo è un'isola

UN FILM DI **DOMINIQUE MARCHAIS**

2017 / Francia / 96 min. / DCP – IMAGE : 1.85 – AUDIO : 5.1

AL CINEMA DAL 13 MARZO

UFFICIO STAMPA
STUDIO PUNTOeVIRGOLA
tél : 06 45763506
info@studiopuntoevirgola.com

Foto e press kit scaricabili
SU
www.kitchenfilm.com

DISTRIBUZIONE
KITCHENFILM
tél : 06 6384741
kitchen@kitchenfilm.com

Sinossi



“... Ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte del tutto.”

Nessun uomo è un'isola è un viaggio in Europa,
dal Mediterraneo alle Alpi, dove scopriamo
uomini e donne che lavorano insieme per far vivere
localmente lo spirito della democrazia e per creare
il paesaggio del buon governo.

Dagli agricoltori della Cooperativa Galline Felici
in Sicilia agli architetti, artigiani e funzionari delle
Alpi svizzere e del Vorarlberg in Austria, tutti fanno
politica a partire dal loro lavoro e pensano a se stessi
come a un destino comune.

Il locale potrebbe essere l'ultima sponda dell'utopia?

Personaggi e territori

VRIN, CANTONE DEI GRIGIONI, SVIZZERA 249 abitanti

Vrin avrebbe potuto diventare uno di quei villaggi alpini dove gli chalet diventano seconde case, senza scuola o mestieri. Ma negli anni '80, gli abitanti hanno deciso diversamente e hanno reso il loro villaggio un modello di sviluppo locale. La leva principale è stata l'architettura che, nella persona di Gion Caminada, venne in soccorso dell'agricoltura. Un riaccatastamento intelligente, a beneficio degli edifici agricoli in legno, eleganti, integrati e adattati ad un'agricoltura moderna, hanno permesso di invertire la tendenza. L'artigianato prosegue, mentre una piccola filiera indipendente costituita da un mattatoio e da uno spaccio assicurano l'andamento dell'economia locale.



Gion A. Caminada
ARCHITETTO

Chiara Frugoni
Medievalista

AFFRESCO DEL BUONO E DEL CATTIVO GOVERNO, DI AMBROGIO LORENZETTI, SIENA, ITALIA

Dimensioni (HxL): 2x35 m



Questo grande affresco in tre parti, fu dipinto da Ambrogio Lorenzetti nel 1338 sulle pareti della Sala del Consiglio del Palazzo Comunale di Siena.

Commissionato dal governo della città di Siena, l'affresco ha uno scopo educativo. Ricorda i principi di giustizia, equità e bene comune, che devono essere la fonte di ispirazione per ogni governo. Le allegorie del Buono e del Cattivo Governo si fronteggiano per riflettere sulle ripercussioni delle scelte politiche nella società contemporanea.

VORARLBERG, AUSTRIA 388711 abitanti

Il "Landle", il piccolo Land, come lo chiamano affettuosamente i suoi abitanti, si trova all'estremità occidentale dell'Austria, di fronte alla Svizzera e a sud della Baviera, con la quale condivide la valle del Reno e il lago di Costanza. Le sue dimensioni ridotte, (come in Francia il Dipartimento del Rodano) e la sua condizione di frontiera, spiegano in parte il suo successo in termini ecologici, economici e anche in termini di partecipazione democratica dei



Markus Faißt
Falegname



Manfred Hellrigl
Funzionario
Ufficio
Questioni
del Futuro

LE GALLINE FELICI, ITALIA

Cooperativa creata 10 anni fa. 25 associati.

Dieci anni fa, stavano per abbandonare la coltivazione degli agrumi, rovinata dalla grande distribuzione. E poi hanno sentito parlare di questi gruppi di consumatori nel nord Italia, questi GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) che avevano sviluppato piccoli circuiti e vendite dirette. Roberto Li Calzi, uno dei pionieri dell'agricoltura biologica in Sicilia, iniziò inviando alcune casse di arance e poi, molto rapidamente, chiamò i suoi amici in soccorso.



Roberto Li Calzi
Agricoltore,
co-fondatore
Galline Felici



Barbara Piccioli
Arricoltora,
membro
Galline Felici

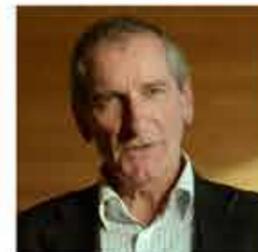


Antonio Grimaldi
Arricoltore,
membro
Galline Felici



Gabriele Proto
Ragioniere e
produttore di
piante aromatiche,
membro di Galline
Felici

cittadini alla vita del territorio. L'originalità di questa regione si esprime in particolare nella sua architettura ecologica, guidata dal movimento Baukünstler (artisti della costruzione). Loro, insieme a falegnami e architetti scaturiti dalle lotte ecologiste degli anni '70, hanno promosso un'architettura in legno essenziale e a ridotto impatto energetico, che ha contribuito all'emergere di questa cultura politica partecipativa molto impegnata nella transizione energetica.



Josef Mathis
Già sindaco
Comune di
Zwischenwasser



Bernardo Bader
Architetto



Intervista con Dominique Marchais

Da dove viene il titolo, *Nessun uomo è un'isola*?

E' il primo verso di un poema di John Donne dell'inizio del XVII secolo:

“Nessun uomo è un'isola, un tutto, completo in se stesso; ogni uomo è un frammento del continente, una parte del tutto; se il mare porta via una zolla di terra, l'Europa ne viene sminuita, come se le onde avessero spazzato via un promontorio, la casa dei tuoi amici o la tua; la morte di ogni uomo mi smiuisce, perché appartengo alla razza umana; quindi, non chiedere mai per chi suona la campana: è per te che suona.”

John Donne traccia un parallelo tra lo spazio geografico, il continente e il genere umano. Questa analogia è la stessa proposta dal film, che pone sullo stesso piano la questione spaziale, quella del paesaggio e, volendo, la politica della cooperazione, della solidarietà e del cambiamento. Come dice uno dei membri di *Galline Felici*: “È inutile avere la propria bella casetta se fuori regnano i bombardamenti”.

La domanda è quindi come aprirsi al mondo mantenendo intatta la propria differenza. L'opposizione tra locale e globale mi sembra un po' pretestuosa. Il Locale, qui, è un insieme di azione, di progetto, più che di appartenenza.



○ allora si tratta di un'appartenenza a ben altro, a cominciare da quella al genere umano.

Il film mette quindi in relazione situazioni locali molto contrastanti, con delle culture politiche e dei contesti economici molto diversi tra loro, che però sembrano convergere. Indaga il possibile emergere di una popolazione europea, persone che lavorano sugli stessi problemi, scoprono le stesse attitudini e che hanno un orizzonte comune.

Perché iniziare e finire il tuo film sull'affresco detto “del Buono e del Cattivo governo”?

Questo affresco mi ha sempre emozionato. È così ricco di dettagli, di gesti, di sensazioni, esprime un tale amore per la campagna come per la città, ti rimanda all'infanzia, al modo in cui guardavamo il mondo quando eravamo bambini. L'affresco di Lorenzetti è anche molto innovativo ed è sorprendente rispetto alle rappresentazioni della città dei suoi contemporanei. Questi dipinti, comunque ammirabili, dove la città, circondata dalle sue mura, è portata a braccio dal suo Santo Patrono, è una città senza abitanti né campagna. Mentre in Lorenzetti c'è un realismo, una dimensione documentaria, che ti

cattura. Soprattutto, la politica prende il posto della religione. E ci dice anche che per i Senesi del tempo, il Comune appartiene alla città e alla campagna che lo circonda. Questa questione del rapporto tra le città e i loro entroterra mi sembra molto attuale. I discorsi contemporanei rimuovono la questione dell'entroterra, il carico che una città riversa sul suo circondario.

Nel tuo film, sei più interessato al governo “buono” che a quello “cattivo” ...

Cattivo governo è il contesto generale, è ovunque. Anche se ci sono responsabilità da attribuire e lotte da intraprendere, il film non cerca un colpevole o di incriminare un certo grado di capitalismo. Si pone la questione della mobilitazione, della partecipazione a progetti collettivi aventi una portata politica. Volevo osservare e tratteggiare dei ritratti di attivisti che ci mettono la faccia. Avvicinarmi a questa zona in cui l'impegno tende a confondere i confini tra vita privata e vita professionale. Volevo filmare la politica come qualcosa in cui ci si lava costantemente, qualcosa con cui si respira, con cui si dorme. In poche parole: filmare persone che fanno politica a partire dal loro lavoro, piuttosto che persone che fanno della politica il loro lavoro.

Chiara Frugoni, la storica che commenta l'affresco, afferma che è “la prima volta che un paesaggio diventa narrativo”. Possiamo considerare questa frase come un emblema del tuo lavoro di regista?

Passando da una collettività e da un paesaggio all'altro, *Nessun uomo è un'isola* cerca esso stesso di essere un affresco. Per me, ciò che *Le Galline Felice* gli abitanti del Vorarlberg sperimentano e inventano sotto i nostri occhi è il governo di domani, fondato sulla convinzione che l'intelligenza collettiva esista,

“ Il paesaggio diventa così una questione eminentemente politica”

che l'interdisciplinarietà e la leggerezza intellettuale siano possibili. Vale a dire l'esatto opposto dell'amministrazione blindata in cui il progetto politico non viene mai dichiarato. Una questione centrale nel mio lavoro è quella di partire da un paesaggio e interrogarci sul modo in cui viene prodotto e da quali protagonisti. Il paesaggio diventa una questione eminentemente politica. Convocare i principali protagonisti di un territorio per tentare di produrre un progetto di paesaggio è un'esperienza fondamentale

democratica che consiste nel formulare un progetto politico basato su ciò che di più abbiamo in comune: lo spazio. E mi sembra che quest'ordine di esperienze si possano osservare a Vrin, nel Bregenzerwald o nel Vorarlberg, o nel progetto agricolo e sociale delle *Galline*. È anche un approccio che consiste nel valutare una politica a partire dai suoi effetti sul visibile, che è ciò che fa l'affresco di Lorenzetti.

In questo, *Nessun uomo è un'isola* è una sorta di risposta al mio film precedente, perché in *La Ligne de partage des eaux* (La linea di confine delle acque) ho filmato molti luoghi e momenti deputati a “organizzare” il territorio, e si può notare chiaramente che dominano logiche settoriali, che ognuno tira acqua al suo mulino e che nessuno vede quello che queste politiche contraddittorie finiscono per fare al paesaggio. Ci sono, dunque, un paesaggio della finanza, un paesaggio della corruzione, un paesaggio del Cattivo Governo: ci viviamo dentro, sono fatti di zone franche, di rotatorie e hub logistici, e tutto ciò è assurdo e distruttivo.



**Perché non hai girato in Francia?
Anche qui esistono iniziative di democrazia locale
e di pianificazione originale del territorio ...**

Certo, ci sono cose che accadono anche in Francia, ma in un contesto politico e culturale che ha problemi con questo tipo di esperienze, perché in fondo in Francia abbiamo difficoltà con la democrazia. Il centralismo, il rispetto dell'autorità, degli esperti e della gerarchia sono così forti ... E la parola partecipazione è sicuramente di moda, ma non sappiamo davvero cosa significhi. C'è stata una tradizione di autogestione in Francia, basti pensare ai GAM, Gruppi di Azione Municipale, come a Grenoble. Ma non ci sono molte persone interessate a questa storia.

Quindi, avevo voglia di sentire l'aria che tira dai nostri vicini e amici europei, per confrontarmi, ispirarmi. Volevo contestualizzare il film in un quadro europeo, post-nazionale, per liberarmi un po' dal peso di questa appartenenza nazionale, che soffoca senza assicurare. E nessuno può negare che il vento della cooperazione tira di più in Italia che in Francia. Basta vedere come sono diventate multinazionali le cooperative agricole

francesi! E inoltre non volevo mostrare esperienze secessioniste, di rottura, ma esperienze che si connettono l'un l'altra, una messa in rete del locale su scala europea. Quindi mostrare delle collettività che si pensano meno come resistenti a un'autorità, piuttosto che come pionieri, persone che hanno la vocazione ad unirsi, attori del cambiamento.

Perché per te le iniziative che mostri in *Nessun uomo è un'isola*, non sono condannate a restare isole o, nel migliore dei casi, arcipelaghi?

Non sappiamo come andranno le cose, ma possiamo cominciare con l'osservare le cose che ci sono, e che sono qualcosa di più di una nicchia. I luoghi che filmo sono molto vivaci, molto dinamici. *Le Galline Felici* lavorano con le regole dell'economia sociale e solidale e sentono di essere dei protagonisti a pieno titolo del mondo in cui viviamo, e non dei resistenti isolati. Ciò che li anima profondamente è di essere una forza di esempio, da imitare. Vogliono che l'economia sociale diventi la sola economia! Questo spiega la loro totale trasparenza e il loro motto: *Venite e ispiratevi*.

Mostrare un'avventura imprenditoriale cooperativista

come questa, in grado di agire in un contesto molto difficile (senza alcuna politica di sostegno, senza ricorrere a istituzioni che non adempiono ai loro obblighi più elementari in un quotidiano segnato da furti, incendi dolosi o dal *pizzo*, la tassa della Mafia), scuote e dà speranza. Se queste persone che sono nostri vicini e nostri contemporanei ce la fanno nonostante queste condizioni, che cosa ci insegna di noi, della nostra capacità di accettazione? E poi mi è sembrato importante mettere in relazione questa esperienza con una regione più ricca, come il Vorarlberg, dove la sensibilità ai temi ecologici e democratici, contrariamente alla Sicilia, ha conquistato la classe politica e l'amministrazione. Volevo mettere nello stesso spazio, nello stesso film, scale e modalità di azione contrastanti. Perché pensare che sia esclusivamente a livello locale che si verificherà un cambiamento, o solo attraverso l'azione statale, o attraverso negoziazioni multilaterali di tipo COP? Bisogna che tutti i livelli agiscano contemporaneamente.

Come spieghi il successo delle esperienze che hai filmato?

Sono arrivato a Vorarlberg e mi sono detto che un'esperienza come questa potrebbe essere fatta solo Austria perché è un paese federale, molto

decentralizzato. La mia idea era di andare a vedere una parte di Europa post-nazionale o pre-nazionale, per avvalorare l'ipotesi del nazionale come di una parentesi storica. Può avere senso in Italia, Austria o Svizzera, ma è più complicato in Francia, perché noi non abbiamo mai partecipato a questa storia. Così sono arrivato con questa ipotesi federale, ma poi mi è stato detto: "Si vede che sei francese". Nel Vorarlberg, mi è stato detto che la caratteristica di questo territorio era principalmente legata all'importanza del livello municipale e di ciò che era accaduto negli anni '70,

“Volevo inserire nello stesso film, scale e mezzi di azione contrastanti”.

con le lotte contro la centrale nucleare. Ci sono state molte manifestazioni e infine un referendum in cui il voto di questa piccola terra ha spostato l'ago della bilancia. I residenti sentono di aver partecipato a una vittoria e mantengono un certo interesse per l'ecologia.

Un po' quello che è successo ovunque in Europa negli anni '70, dopo la crisi petrolifera, con le mobilitazioni contro l'industria nucleare, un entusiasmo per la bioedilizia e le energie rinnovabili. Ma, mentre in ogni altro luogo il Business, come al solito, ha ripreso piede,





e gli esperimenti sul futuro sono stati revocati, nel Vorarlberg hanno invece continuato. Il movimento dei Baukünstler, composto da mastri carpentieri e architetti interessati all'ecologia, al risparmio energetico e al ritorno ai materiali di legno, hanno perseverato con questa architettura minimalista ed ecologica e, a poco a poco, i sindaci dei comuni rurali li hanno fatti lavorare. In trent'anni, la cultura dell'edilizia è stata profondamente rinnovata e oggi un'intera regione si è mobilitata per la transizione energetica. In altre parole, sono almeno 20 anni davanti a noi.

**«Sono arrivati
a questa conclusione:
l'intelligenza collettiva
esiste!»**

Questa riflessione, condotta per quasi 30 anni, ha luogo in una regione piuttosto conservatrice, ma che ha sempre avuto una cultura di diffidenza nei confronti dell'autorità. All'epoca, l'Ordine degli Architetti di Vienna si era indignato per ciò che stava accadendo dall'altra parte del Paese, non proprio conforme alle regole. Pensavano che quelle persone non avessero il diritto di firmare i permessi di costruire. Ma la popolazione del Land e la sua classe politica, in gran parte per riflesso regionale,

hanno sposato la causa di questo gruppo di architetti, aggiungendo che non stava a Vienna di stabilire in che modo costruire nel Vorarlberg, la regione che ha edificato tutto il barocco bavarese, tirolese e svizzero! Questo successo s'inscrive di fatto in una lunga tradizione di cooperazione per la democrazia rurale, il gusto per l'argomentazione e per le decisioni prese collettivamente. È anche una regione senza "capoluogo", policentrica, dove il livello comunale è molto vivace, con sindaci che sono sindaci a tempo pieno. E questi sindaci, aiutati dall'azione dell'Ufficio delle Questioni del Futuro, sono intesi meno come responsabili delle decisioni, che come persone incaricate di creare le condizioni della partecipazione dei cittadini alla vita comune. Hanno maturato questa convinzione: esiste l'intelligenza collettiva! E funziona!

Per *Le Galline Felici*, è lo stesso, la questione dell'efficacia è importante. Questo è ciò che mi ha colpito in tutti i luoghi che ho filmato: la questione dell'efficacia non è un tabù. Per Roberto Li Calzi, il suo fondatore attivista, l'economia solidale è efficace tanto quanto, se non di più, l'economia classica. E questo requisito li rende molto innovativi sul piano organizzativo, commerciale e in termini di gestione.

Dal momento che non sono supportati dalle banche, tutto si basa sulla fiducia dei clienti, al punto che questi sono anche pronti ad anticipargli i pagamenti. Trasparenza, autocontrollo, turnazione delle responsabilità, partecipazione di tutti i membri della cooperativa al processo decisionale: questi sono i principali ingredienti del successo delle *Galline Felici*.

Cosa è l'ufficio Domande del Futuro?

È un'istituzione senza precedenti. Ci sono molti organismi specializzati nella democrazia partecipativa, che si occupano di ingegneria dei dibattiti o della prospettiva territoriale. Ma qui sono funzionari dell'amministrazione del Land. Si tratta di un team multidisciplinare di agronomi, sociologi, economisti, cui può partecipare ogni cittadino, o impresa, o sindaco, collettività, per riflettere sui temi della transizione, democrazia, ecologia, governabilità ... Dispongono della più totale libertà, anche di criticare la propria gerarchia. Quindi sperimentano sull'amministrazione stessa. Organizzano scambi di agenda, in modo che gli addetti all'urbanistica lavorino, ad esempio, una settimana nel settore dell'istruzione. Quello che mi piace è che dimostrano che tutto ciò può essere imparato, che non è una questione ideologica, e che possiamo cambiare la cultura politica. Anche se non lo si fa dal giorno alla notte, non ci vuole neanche un secolo.



DOMINIQUE MARCHAIS

Biografia

Già critico cinematografico di Les Inrockuptibles, Dominique Marchais nel 2003 ha diretto “Lenz échappé” (Lenz scampato) liberamente ispirato al racconto di Georg Büchner. Da molti anni lavora sulle relazioni tra paesaggio e politica attraverso la forma del cinema documentario. “Le temps des grâces” (Il tempo delle grazie), stato dell’arte sui luoghi della modernizzazione agricola, costituisce la chiave di volta “storica” di una ricerca sulla Francia rurale contemporanea di cui “La ligne de partage des eaux,” (La linea di divisione delle acque), iscritto nel bacino della Loira per ritrarre un certo stato del paesaggio francese, costituisce la chiave di volta “geografica”.

Filmografia

2003 Lenz échappé – cortometraggio

Festival del film di Vendôme 2004 – Premio speciale della Giuria
Festival international del corto metraggio di Clermont-Ferrand
Festival del film corto di Parigi
Entrevues, Festival di Belfort

2010 Le Temps des grâces

Festival international del cinema di Locarno
Stati Generali del documentario, Lussas
Entrevues, Festival di Belfort

2014 La Ligne de partage des eaux

Festival international del cinema di La Roche-sur-Yon
Entrevues, Festival di Belfort

2017 Nul homme n’est une île

Entrevues, Festival di Belfort 2017 – Grand Prix

Cast Tecnico

REGIA, SCENEGGIATURA

■ **Dominique Marchais**

CINEMATOGRAFIA

■ **Claire Mathon, Sébastien Buchmann**

SUONO

■ **Mikaël Kandelman, Emanuele Giunta, Marc von Stürler**

MONTAGGIO

■ **Jean-Christophe Hym**

MISSAGGIO

■ **Mikaël Barre**

UNA PRODUZIONE

■ **Zadig Films - Mélanie Gerin et Paul Rozenberg**

CON LA PARTECIPAZIONE DI

■ **TV5Monde**

CNC

Ministère de la Culture et de la Communication – Direction générale des patrimoines

E IL SOSTEGNO DI

■ **La Région île-de-France**

SVILUPPATO CON IL SOSTEGNO DI

■ **La Région Basse-Normandie**
La Procirep

DISTRIBUZIONE ITALIA

■ **Kitchenfilm**

VENDITE INTERNAZIONALI

■ **Doc & Film International**

GRAFICA SUNNY SIDE SRL - TORINO